

Fiscalità INADEGUATA

I nodi della detraibilità Iva e la deducibilità irrisoria fra le voci di maggior freno allo sviluppo del noleggio. Ciò nonostante il settore cresce in termini di immatricolazioni, fatturato e tipologia di operatori. I vari trend nel "Barometro 2006" promosso da Arval.

Più luci nel mondo del noleggio. Ma non mancano le ombre. Che puntano, ancora, soprattutto sulle questioni attinenti la fiscalità. Cominciamo subito dai punti deboli. A porvi l'accento è il direttore Locazione Lungo termine dell'Aniasa, Pietro Teofilatto, intervenuto alla presentazione del secondo "Barometro" dei veicoli aziendali promosso da Arval, tenutosi pochi giorni fa a Milano. L'esponente della Associazione delle imprese di settore non usa mezzi termini nel denunciare come il noleggio a lungo termine sia "frenato in Italia" da quanto aziende e imprenditori sostengono da molto tempo. Ovvero, «da un regime fiscale complesso ed antiquato», in ragione del quale il nostro Paese «perde il confronto con l'Europa». Primo elemento di contrasto è la «detraibilità dell'Iva ferma al 15%» contro la media del 50% vigente in Europa. Bisogna ricordare che in proposito è tuttora aperto un contenzioso presso la Corte di Giustizia dell'Unione Europea.

1998, ultimo adeguamento

Non meno importante, e "pesante" nell'economia delle aziende e in particolare delle flotte aziendali, è quanto concerne la "deducibilità". Anche in questo caso assolutamente inadeguata: al massimo 1.807,50 euro.

E tale tetto non si è più spostato dal 1998 a oggi. Tutto ciò a fronte di una voce di primo piano per le entrate dello Stato, che, stando alle sole imprese di noleggio, si quantifica in oltre 1600 milioni di euro versati nel 2005 all'Erario, tra Iva, imposte di immatricolazione e tasse automobilistiche.

Raddoppio in 4-5 anni

Secondo le previsioni dell'Aniasa il comparto del noleggio a lungo termine dovrebbe superare la quota di 800mila veicoli nell'arco di 4-5 anni. In particolare, l'incremento più consistente sarebbe costituito dai veicoli commerciali. E qui entra in gioco una ulteriore problematica che contrappone le imprese di noleggio - ma anche l'utenza professionale - con gli Enti locali. Materia del contendere le contravvenzioni, che occupano la terza posizione nella classifica delle voci di entrata nelle casse comunali. Per quanto riguarda i noleggiatori viene contestata la norma di "co-responsabilità con l'autore della violazione al codice". Per imprese, padroncini e soggetti utilizzatori di veicoli commerciali la questione si concentra sulla mobilità urbana sempre più difficoltosa, per cui diventa quasi obbligatoria la sosta (per carico e scarico) in seconda fila. Con tutto ciò, come abbiamo accennato



AUTO ECO-COMPATIBILI

Solo il 15% dei veicoli in noleggio a lungo termine è a norma Euro3, ma il turn-over è abbastanza rapido. L'attenzione all'ambiente è confermata dalla crescita delle vetture a metano e gpl e soprattutto delle ibride (nella foto, la Toyota Prius).

all'inizio, il settore del noleggio continua a crescere e a convincere una sempre più larga fascia di utenti. Il noleggio a lungo termine incomincia infatti a prendere piede fra artigiani, commercianti e professionisti con partita Iva. Per quanto i numeri siano ancora contenuti, si può parlare a buon diritto di una clientela "multitarget". Lo testimonia l'analisi fornita dal "Barometro 2006" dei veicoli aziendali condotta per il secondo anno dalla Arval, società del Gruppo BNP Paribas, che con un fatturato di circa 650 milioni

di euro nel 2005 e un parco circolante di quasi 100mila veicoli, traina il settore NLT in Italia. L'indagine, redatta in collaborazione con la società di ricerca TNS Infratest, ha coinvolto 400 soggetti in tutte le categorie di imprese, dalla piccolissima alla grande azienda. Un campione, quindi, rappresentativo del mercato consumer italiano. Di particolare significato si rivelano gli aspetti legati alle principali pratiche finanziarie utilizzate nel mercato delle flotte aziendali e i trend correlati al mondo dei veicoli e dei driver. Riguardo al primo aspetto, nel "Barometro 2006" si evidenzia come il noleggio a lungo termine sia la pratica di finanziamento più diffusa nel mondo delle grandi aziende (77%) e anche nelle medio-grandi imprese (da 100 a 999 dipendenti) dove il ricorso all'NLT raggiunge il 56%. Nonostante il trend positivo, ulteriori margini di crescita si rilevano tra le piccole e le piccole-medie imprese dove è praticato solo per il 5% e il 12%. Qui, infatti, è ancora largamente preponderante la formula del leasing, seguito a ruota dal credito auto (16%).

Vietato fermarsi

Ma le stesse Case automobilistiche hanno scoperto questo nuovo filone di business del servizio finanziato. Tra i fornitori di noleggio a lungo termine sta infatti crescendo l'offerta direttamente in concessionaria, a dimostrazione della validità della formula e delle potenzialità di crescita del settore. Tra le imprese e le professioni avanza la consapevolezza dei vantaggi, prima di tutto economici e burocratici ma anche gestionali, insiti nel sistema. Va da sé che prima di tutto le aziende non possono fermarsi per problemi di trasporto. Perciò, nella classifica dei servizi scelti dagli utilizzatori di NLT e Fleet Management trovano d'accordo tutti, con valori che superano l'80 e il 90%, le voci: manutenzione e riparazione (al primo posto), cambio pneumatici e stoccaggio, assistenza 24 ore su 24, veicolo sostitutivo. Analoghi indici di gradimento hanno anche i servizi di tipo gestionale: dell'assicurazione, dei sinistri, e persino, seppure in misura inferiore (dal 18 al 34%) delle carte carburante. Le grandi aziende, infine, valutano positivamente anche la possibilità di avere resoconti puntuali sullo stato della flotta tramite Internet. Interessante è poi la conferma della tendenza a scegliere i veicoli in base al principio della sicurezza - prioritario per piccole, medie e medio-grandi imprese - seguito dal prezzo (fondamentale nella logica delle grandi aziende). Più staccati il trattamento fiscale, il tipo di carburante e il comfort. A proposito di carburante, secondo un'indagine LeasePlan, ben nove auto aziendali su dieci sono diesel. Ma c'è una nuova attenzione anche ai veicoli bi-fuel, a metano o gpl, e verso le ibride. ▀